

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



«SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO»

L'arte dell'accompagnamento

Nota pastorale per i presbiteri e quanti sono chiamati
ad accompagnare i fratelli nella fede

Pasqua - Aprile 2019

IN COPERTINA:

MARKO IVAN RUPNIK, Cristo con i discepoli di Emmaus,
chiesa del Collegio San Lorenzo da Brindisi, Roma.



Questa Nota pastorale vuole essere una sintesi del percorso compiuto con i miei confratelli presbiteri nell'arco di circa due anni¹ sull'arte dell'accompagnamento. Intende raccogliere le indicazioni pastorali emerse dagli incontri di aggiornamento. È rivolta pertanto ai presbiteri ma anche a quanti, diaconi, religiosi, laici e coppie di sposi, sono chiamati ad affiancarsi ai fratelli e alle sorelle che vivono in situazioni difficili o comunque desiderano camminare nella fede per conoscere e realizzare il progetto di Dio su di loro. La Nota esce dopo i due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia² e quello sui giovani³, dopo le due esortazioni apostoliche post sinodali *Amoris laetitia*⁴ e *Christus vivit*⁵.

Il servizio dell'accompagnamento oggi è particolarmente urgente e necessario se pensiamo ai problemi che

¹ Il percorso di aggiornamento del clero è iniziato il 15 novembre 2017 e si è concluso il 16 gennaio 2019.

² III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", 5-19 ottobre 2014; XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", 4-25 ottobre 2015.

³ XV Assemblea Generale Ordinaria dei Vescovi, "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", 3-28 ottobre 2018.

⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.

⁵ ID., Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019.

investono la famiglia, il mondo dei giovani e del lavoro, della sofferenza, della disabilità e delle migrazioni. Sacerdoti, diaconi e religiosi, laici e coppie di sposi, insegnanti e genitori: tutti siamo chiamati ad avvicinarci e a camminare accanto a questi fratelli offrendo competenze personali ed esperienze di vita per essere loro di aiuto a realizzare il progetto di Dio.

Fin dalla sua prima programmatica esortazione, *Evangelii gaudium*, papa Francesco ha espresso la necessità di una Chiesa in uscita e ha specificato tale compito con il verbo ‘accompagnare’, insieme ad altri quattro: prendere l’iniziativa, coinvolgersi, fruttificare e festeggiare:

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. [...] La comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti⁶.

⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 24.

1. L'INVITO DI PAPA FRANCESCO

Dalla situazione dell'uomo fragile e ferito, emerge che siamo come in un grande ospedale da campo. L'immagine è di papa Francesco⁷. E sottolinea molto bene la drammatica realtà in cui ci troviamo. A noi, Chiesa, il compito di curare, stare vicino, accompagnare. La missione evangelizzatrice si coniuga, oggi e forse più di ieri, con questo verbo importantissimo.

Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta». Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo⁸.

Voglio, anzitutto, raccogliere le indicazioni che il papa ci ha dato, fin dall'inizio del suo ministero, su questo argomento.

⁷ «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso» (FRANCESCO, *Intervista* a padre Antonio Spadaro, 19 agosto 2013).

⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 291.

a) *Da Evangelii gaudium*⁹

1. *Il mistero dell'altro*

In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i **ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù** ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. *Es* 3, 5)¹⁰.

Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un **mistero** che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr. *Mt* 18, 15), ma **senza emettere giudizi** sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr. *Mt* 7, 1; *Lc* 6, 37). In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo¹¹.

2. *Accompagnare per condurre sempre più verso Dio*

L'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. [...] L'accompa-

⁹ Le sottolineature in grassetto sono mie.

¹⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 169.

¹¹ *Ivi*, n. 172.

gnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre¹².

3. *L'ascolto, cioè: prudenza, comprensione, attesa e docilità allo Spirito*

Abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito. [...] Abbiamo bisogno di esercitarsi **nell'arte di ascoltare**, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. **L'ascolto** ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo **ascolto rispettoso e capace di compatire** si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita¹³.

Sempre però con la **pazienza** di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» che persistono. In altri termini, l'organicità delle virtù si dà sempre e necessariamente *in habitu*, benché i condizionamenti possano rendere difficili le *attuazioni* di quegli abiti virtuosi. Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, **passo dopo passo**, alla piena appropriazione del mistero»¹⁴.

¹² Ivi, n. 170.

¹³ Ivi, n. 171.

¹⁴ Ivi.

b) *Da Amoris laetitia*

Anche in *Amoris laetitia*, specialmente in riferimento alle ferite di coloro che hanno sperimentato o vivono il fallimento del loro matrimonio, che sono rimasti soli o che hanno iniziato una nuova unione, il papa ritorna insistentemente sul dovere dell'accompagnamento:

1. *Una pastorale di riconciliazione e mediazione*

I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. **Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione** attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi»¹⁵.

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità»¹⁶.

¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 242.

¹⁶ Ivi, n. 243.

2. *Guarire le ferite per il bene dei figli*

Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è **un bene anche per i figli**, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica. Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie, è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma della nostra epoca¹⁷.

3. *Discernere nella carità e nella verità*

È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo». [...] Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che «orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio». [...] **Questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità** del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa¹⁸.

¹⁷ Ivi, n. 246.

¹⁸ Ivi, n. 300.

c) *Da Christus vivit*

Non meno insistente sul tema dell'accompagnamento è l'ultimo documento pontificio, riguardante i giovani; le loro ferite sono sotto gli occhi di tutti. Nell'esortazione apostolica *Christus vivit* al capitolo settimo¹⁹, sull'accompagnamento troviamo queste indicazioni:

a) *La famiglia: primo spazio di accompagnamento*

I giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà, ma hanno bisogno anche di essere accompagnati. **La famiglia dovrebbe essere il primo spazio di accompagnamento.** La pastorale giovanile propone un progetto di vita basato su Cristo: la costruzione di una casa, di una famiglia costruita sulla roccia (cfr. Mt 7, 24-25). Quella famiglia, quel progetto, per la maggior parte di loro si concretizzerà nel matrimonio e nella carità coniugale. Per questo è necessario che la pastorale giovanile e la pastorale familiare stiano in una continuità naturale, operando in modo coordinato e integrato per poter accompagnare adeguatamente il processo vocazionale²⁰.

b) *La comunità accompagna*

La comunità svolge un ruolo molto importante nell'accompagnamento dei giovani, ed è **la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli.** Ciò implica che i giovani siano guardati con comprensione, stima e affetto, e che non li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età²¹.

¹⁹ Il settimo capitolo dell'Esortazione è dedicato al tema: la pastorale dei giovani.

²⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 242.

²¹ *Ivi*, n. 243.

Il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani. Il carisma dell'ascolto che lo Spirito Santo fa sorgere nelle comunità potrebbe anche ricevere una forma di riconoscimento istituzionale per il servizio ecclesiale²².

c) *Accompagnare i giovani a essere guide*

Inoltre, **bisogna accompagnare specialmente i giovani che si presentano come potenziali leader**, in modo che possano formarsi e prepararsi. I giovani che si sono riuniti prima del Sinodo hanno chiesto che si sviluppino «nuovi programmi di *leadership* per la formazione e lo sviluppo continuo di giovani guide. Alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all'interno della Chiesa, alla quale anch'esse desiderano donare i loro talenti intellettuali e professionali. Riteniamo inoltre che seminaristi e religiosi dovrebbero essere ancor più capaci di accompagnare i giovani che ricoprono tali ruoli di responsabilità»²³.

d) *Identikit dell'accompagnatore dei giovani*

I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: **essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale.** Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta

²² Ivi, n. 244.

²³ Ivi, n. 245.

può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. **Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo.** Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente»²⁴.

²⁴ Ivi, n. 246.

2. RACCONTO DEL PERCORSO FORMATIVO COMPIUTO COI PRESBITERI

In una prima Due Giorni²⁵ di formazione teologico-pastorale per il presbiterio si sono individuati gli elementi-base per un corretto accompagnamento. È seguita una seconda Due Giorni di approfondimento²⁶ e una terza sui giovani e il discernimento vocazionale²⁷; infine, a coronamento del percorso, si è proposta una giornata biblica²⁸.

Secondo **padre Amedeo Cencini**²⁹ per essere accompagnatori efficaci e autorevoli si tratta di assumere alcune sensibilità. Parliamo della sensibilità del pastore che è un ricchissimo mondo interiore. Bisogna riuscire a combinare la prospettiva delle scienze umane con la spiritualità cristiana. Le due dimensioni sono connesse. Lo Spirito è ciò che fa instaurare le relazioni tra le persone divine e umane. Prima di guardare al fare, occorre tener conto dei sensi interni ed esterni, delle sensazioni, emozioni, sentimenti, desideri, criteri di scelta, affetti e abitudini di vita, passioni.

Se la formazione è convertire la sensibilità del pastore ad avere la stessa sensibilità di Gesù (cfr. Fil 2, 5), non basta-

²⁵ Si è tenuta il 15-16 novembre 2017.

²⁶ 18-19 gennaio 2018.

²⁷ 6-7 novembre 2018.

²⁸ 16 gennaio 2019.

²⁹ Padre Amedeo Cencini, canossiano, psicologo e psicoterapeuta, docente alle Pontificie Università Gregoriana e Salesiana, maestro di formazione dei chierici, il 15 novembre 2017 ha sviluppato il tema: "Accompagnamento e discernimento, un modo di essere preti e di esercitare il ministero"; il 18 gennaio 2018: "L'arte dell'accompagnamento per un presbitero".

no alcuni anni di seminario. Convertire i sentimenti è un cammino che dura tutta la vita e interessa tutta la persona. La sensibilità interessa l'orientamento emotivo, mentale e decisionale, impresso nel nostro mondo interiore dalle esperienze passate, dall'educazione familiare ricevuta, influisce sui giudizi e sulle decisioni. Ci sono diverse forme di sensibilità:

- *la sensibilità relazionale*: essere attento all'altro, ai suoi tempi, alle sue situazioni, al suo vissuto;
- *la sensibilità dialogica*: capacità di ascolto che è più di 'sentire';
- *la sensibilità cordiale e appassionata*: appassionarsi all'altro, uscire dalla freddezza burocratica;
- *la sensibilità spirituale-teologica*: aiutare a cogliere Dio e la sua azione nella propria vita;
- *la sensibilità morale*: aiutare la persona a fare unità tra ideale e realtà, a scegliere il bene;
- *la sensibilità compassionevole*: condividere i pesi e le fatiche, portarli insieme;
- *la sensibilità pedagogico-educativa*: aiutare a compiere i passi possibili, con gradualità.

A proposito delle sensibilità, nell'esortazione *Christus vivit* il papa ne parla espressamente:

La prima sensibilità o attenzione è alla persona. Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi³⁰.

³⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 292.

La seconda sensibilità o attenzione consiste nel discernere. Si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione. Perché a volte le cose che attraversano la nostra immaginazione sono solo tentazioni che ci allontanano dalla nostra vera strada. Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo³¹.

La terza sensibilità o attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro". Al di là di ciò che sente e pensa nel presente e di ciò che ha fatto nel passato, l'attenzione è rivolta a ciò che vorrebbe essere. A volte questo richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti³².

Padre Enzo Brena³³, entrando più direttamente nelle tematiche dell'esortazione *Amoris laetitia*, ha anch'egli indicato alcune condizioni preliminari perché l'accompagnatore possa svolgere un servizio efficace:

- sentirsi con il fratello/sorella in cammino, in un cammino di conversione;
- essere consapevole di svolgere un servizio per il bene del fratello/sorella;
- vivere l'autorità come servizio;
- saper 'accogliere' la persona;

³¹ Ivi, n. 293.

³² Ivi, n. 294.

³³ Padre Enzo Brena, dehoniano, formatore, Vicario episcopale per la vita consacrata in Diocesi di Bologna, il 16 novembre 2017 ha sviluppato il tema: "Discernere per accompagnare e integrare la fragilità"; e il 19 gennaio 2018: "Io, presbitero, accompagnatore".

- l'ascolto vero è la forma e al tempo stesso il contenuto del dialogo e dell'aiuto all'altro;
- praticare la gradualità del cammino di discernimento;
- essere accompagnatori compassionevoli che propongono l'ideale tenendo conto della realtà;
- operare un'equilibrata integrazione tra l'io, Dio e gli altri; l'assolutizzazione di una di queste tre realtà a scapito delle altre due, rischia di rendere poco equilibrato il cammino di formazione. Se metto al centro me stesso, prevale l'egoismo. Se metto al centro l'altra persona, potrei cadere in un amore puramente filantropico. Se metto al centro Dio, escludendo tutto il resto, scredito il necessario contributo delle realtà umane.

Le relazioni con i nostri fratelli sono così importanti che, a volte, la partecipazione alla vita della Chiesa dipende dal rapporto che uno ha, o ha avuto, con il prete. Io, sacerdote, sono in un cammino di conversione, come e con tutti i miei fratelli parrocchiani? Quale immagine di prete mi porto dentro? Come sacerdote, ho una responsabilità verso i miei fratelli. Sono necessarie umiltà e prudenza. Bisogna evitare di fare il profeta esigente con gli altri e non con sé stessi. Questa responsabilità si chiama offerta di sé, dono di sé. Siamo fratelli, non funzionari dell'ente ecclesiastico, non lavoriamo ad ore come in ufficio. L'amore guarda al bene del prossimo, prima del proprio interesse. Siamo capi, ma non padroni. L'autorità è servizio.

S. E. Mons. Nicolò Anselmi³⁴, tenendo sullo sfondo l'episodio evangelico dei due discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), ha evidenziato alcune tensioni oggi presenti nella vita della Chiesa, in riferimento al mondo giovanile:

1^a tensione: c'è la vocazione 'sorgiva' che è il battesimo e ci sono le vocazioni dei diversi stati di vita. È necessario non perdere di vista la radice ma al tempo stesso concretizzarla nelle diverse scelte di vita.

2^a tensione: chi deve accompagnare i giovani? La comunità nel suo insieme oppure bisogna affidare questo compito a un'*equipe* di esperti? È evidente la necessaria integrazione tra questi due livelli.

3^a tensione: si parte dall'annuncio di Cristo morto e risorto che salva (*Kerygma*), ma tale annuncio va specificato in cammini catechistici che spieghino e approfondiscano le verità fondamentali della fede cristiana. Il sussidio Youcat è molto utile a questo scopo.

4^a tensione: si situa fra proposte pastorali che vanno sotto il nome di pre-evangelizzazione (arte, sport, musica...) e iniziative di evangelizzazione in senso proprio (catechesi, liturgia, carità...); tra questi due poli è necessario garantire la continuità.

³⁴ S. E. Mons. Nicolò Anselmi è vescovo ausiliare di Genova, già responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile. Ha partecipato alla XV Assemblea Generale Ordinaria Sinodo dei Vescovi sui giovani. Il 6 novembre 2018 ha guidato l'incontro di aggiornamento del clero su: "Accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale".

5° *tensione*: si evidenzia la necessità di un giusto equilibrio tra proposte di attività giovanili e il silenzio così necessario e a volte inconsciamente cercato dai giovani.

6° *tensione*: i giovani sono una forza e una promessa per il futuro; ma al tempo stesso dobbiamo constatare in loro tanta fragilità e debolezza.

Suor Simona Corrado³⁵, partendo dal termine 'crisi', ha esordito dicendo che è necessario avere verso questo termine una certa familiarità. Esso non va subito identificato con fallimento. La crisi è parte della vita. È un'opportunità. Per questo pensando ai giovani si parla di crisi di fede, di crisi di dialogo tra le generazioni, di crisi di credibilità della Chiesa, di crisi dell'annuncio missionario.

Prendendo anche lei lo spunto dalla narrazione dei due discepoli di Emmaus, la Religiosa ha evidenziato i diversi momenti di un accompagnamento che si fa carico della crisi³⁶. Considerando il testo nella sua globalità si può dire che la crisi ha provocato il discernimento ed è diventata un'opportunità.

Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani,

³⁵ Suor Simona Corrado è consulente familiare e Madre generale della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis di Mortara. Il 7 novembre 2018 ha approfondito il tema: "Stile della Chiesa: accompagnare nella crisi coppie, giovani e generazioni".

³⁶ Per l'esame del testo biblico rimandiamo alla terza parte di questa Nota.

può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà». La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà³⁷.

Da questo passo dell'*Amoris laetitia*, suor Corrado ha indicato alcuni graduali passi:

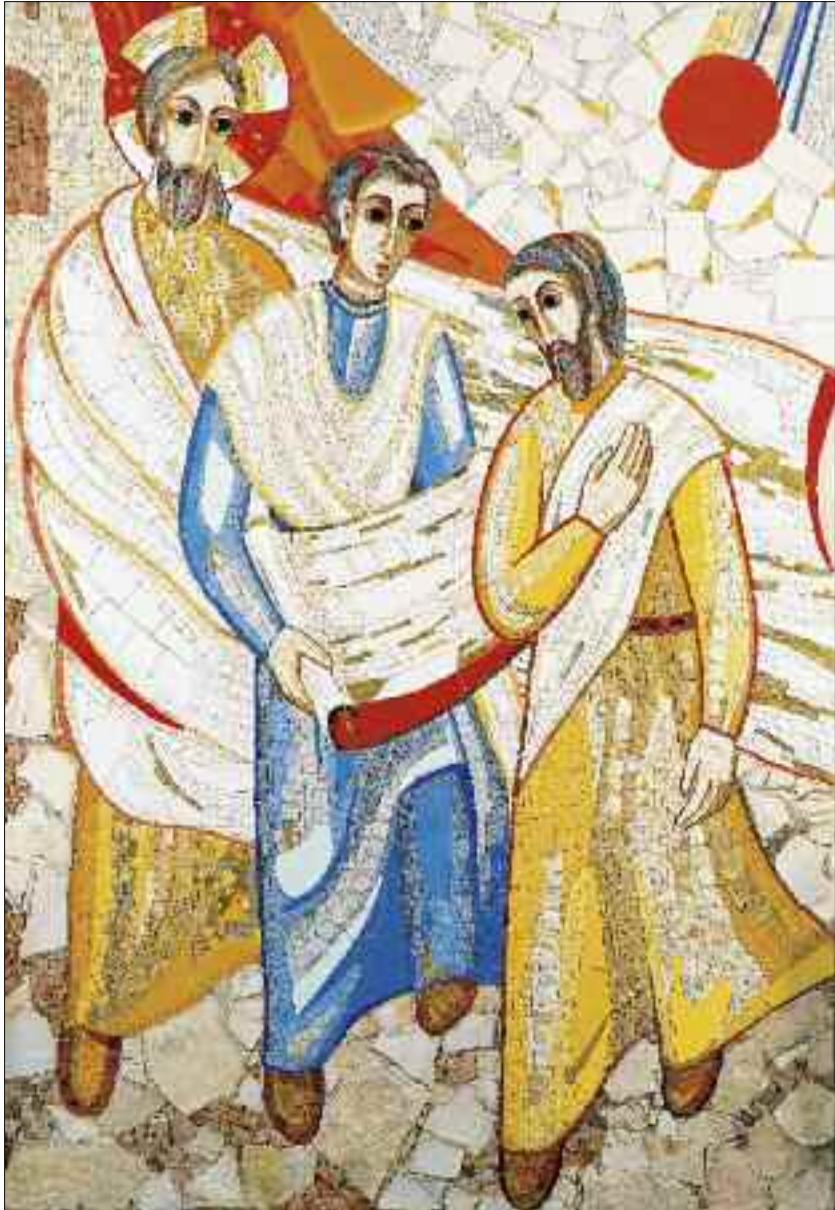
1. Guardare la situazione per quello che è. Imparare a distinguere. La realtà è spesso complessa.
2. Saper vedere l'agire di Dio dentro le cose e le vicende della storia delle persone.
3. Accompagnare la persona a partire dal punto in cui si trova perseguendo il bene possibile.
4. Integrare il cammino del singolo con la comunità ecclesiale. Il percorso di ognuno è dentro la Chiesa anche se in una crisi di appartenenza.

Don Maurizio Marcheselli³⁸, offrendo le sue competenze di studioso della Sacra Scrittura, ha commentato il testo biblico di At 8, 26–40 riguardante l'accompagnamento del diacono Filippo all'eunuco di Candace³⁹.

³⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 305.

³⁸ Don Maurizio Marcheselli, biblista, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, Vicario episcopale per la cultura nella Diocesi di Bologna, il 16 gennaio 2019 ha sviluppato il tema: "Figure bibliche di accompagnamento".

³⁹ Per i contenuti della relazione del biblista rimandiamo alla terza parte di questa Nota.



MARKO IVAN RUPNIK, Cristo con i discepoli di Emmaus, Seminario, Reggio Emilia

3. LE INDICAZIONI PASTORALI

In questa terza parte raccogliamo le indicazioni pastorali emerse dai diversi incontri. Do anzitutto spazio alle considerazioni di carattere biblico; poi indicherò tre linee di azione pastorale in riferimento all'arte dell'accompagnamento e infine concluderò stilando una specie di decalogo dell'accompagnatore.

a) I testi biblici

1. *Sulla strada per Emmaus (Lc 24, 13-35)*

Il Sinodo dei Vescovi sui giovani ha fatto più volte riferimento all'episodio dei due discepoli di Emmaus. Nel Documento finale infatti si dice:

Abbiamo riconosciuto nell'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35) un testo paradigmatico per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. Questa pagina esprime bene ciò che abbiamo sperimentato al Sinodo e ciò che vorremmo che ogni nostra Chiesa particolare potesse vivere in rapporto ai giovani. Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi

si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto⁴⁰.

Ripercorriamo anche noi l'episodio.

a) La crisi

Sulla strada che da Gerusalemme porta a Emmaus, c'è una situazione di crisi. Scrive papa Francesco nell'*Amoris laetitia*:

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore⁴¹.

⁴⁰ Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, n. 4.

⁴¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 232.

b) «Si avvicinò e camminava con loro»...

Gesù si accosta al vissuto, qualunque esso sia. Accetta di partire dal punto in cui si trovano i due discepoli. Suscita domande. Non dà subito risposte.

Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in un silenzio meschino e ingannatore. In questi momenti occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore. Il problema è che diventa più difficile comunicare così in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo. È una vera arte che si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri⁴².

Accostarsi e ascoltare. Può essere utile la riflessione di Dietrich Bonhoeffer:

Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale, ed infine non resta altro che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante belle parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro ed infine non se ne accorgerà nemmeno più. Chi crede che il suo tempo è troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai tempo per Dio e per il fratello, ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per i suoi progetti. [...] I cristiani hanno dimenticato che il compito dell'ascoltare è stato loro affidato da Colui il quale è l'uditore per eccellenza, alla cui opera essi sono chiamati a collaborare. Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio⁴³.

⁴² Ivi, n. 234.

⁴³ DIETRICH BONHOEFFER, *La vita comune*, Brescia, Queriniana, 1971, pp. 148-149.

c) La fermezza

Dopo aver creato un'alleanza, arriva la parola forte e ferma. Gesù prende, in maniera decisa, l'iniziativa, interviene non con parole accomodanti ("fatti coraggio", "passerà presto", "tutti attraversiamo queste prove..."), ma in modo quasi duro perché ha capito che è in gioco la fede, il credere dei discepoli, il bene vero: «Stolti e lenti di cuore nel credere!». Egli ha compreso che, sotto una semplice atonia, tristezza, sotto una sonnolenza dell'anima, c'è in realtà qualcosa d'altro.

d) Presenza e assenza

È interessante notare la strategia educativa di Gesù: nel momento in cui i due discepoli lo riconoscono non c'è più bisogno della sua presenza fisica (*assenza-presenza*). Li ha condotti ad una scelta, ad un bivio, ha curato le ferite interiori con estrema delicatezza donando nuovamente speranza... ora lascia a loro la decisione, il cambiare rotta, l'accorgersi che la via non è scappare e fuggire. Da una parte si fa vicino, sembra dimostrare affetto, dall'altra è molto attento al bene vero, al passo che fa crescere.

e) Il cuore

Gesù risorto ha spiegato le Scritture, non per indottrinare, non per far sapere qualcosa di più sulla storia della salvezza ma perché la memoria raggiunga il cuore.

2. Sulla strada per Gaza (At 8, 26-40)

Filippo proviene dal gruppo dei sette (cfr. At 6, 5-6). L'etiope, uomo dalla faccia bruciata, è un timorato di Dio, simpatizzante del giudaismo; è potente e debole allo stesso

tempo; c'è una ferita in lui. È un eunuco. Filippo si affianca: «Accostati a quel carro» (At 8, 29) e in questo gesto ripete quanto anche il Risorto ha fatto coi due di Emmaus. Nel testo di Is 53, 7-8, il quarto carne del Servo del Signore, che Filippo spiega all'eunuco, si intrecciano tre storie: quella del profeta, servo sofferente; quella di Gesù di Nazareth e quella dell'eunuco stesso. E questo è lo scopo dell'accompagnamento: far entrare le ferite, la crisi, la situazione dell'accompagnato dentro la storia sacra, farlo sentire protagonista. L'accompagnamento si conclude con la celebrazione del battesimo. E poi le strade si dividono, come nell'episodio di Emmaus. Ciò esprime la libertà dell'accompagnatore che non lega a sé.

3. Paolo-Timoteo e Tito (Tt 1, 5; 1 Tm 1, 3.5)

Possiamo concludere questa sintesi biblica con un terzo passo indicato dall'*Evangelii gaudium*: la relazione di Paolo con i fratelli Timoteo e Tito:

La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per «mettere ordine in quello che rimane da fare» (cfr. Tt 1, 5; cfr. 1 Tm 1, 3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari⁴⁴.

⁴⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 173.

b) **L'arte di accompagnare**

Quali indicazioni concrete raccogliere per svolgere al meglio il servizio pastorale dell'accompagnamento? Riassumo in tre punti tutto il percorso compiuto:

1. *Coinvolgersi*

L'accompagnatore è e si sente in cammino anche lui:

Chi guida non solo deve aver già fatto l'esperienza dell'essere stato accompagnato, ma lasciarsi ancora accompagnare, da un altro e dalla vita. Questo è essenziale perché dice l'atteggiamento di fondo, ovvero *l'umiltà intelligente* della persona che avverte il bisogno di un altro in questo tipo di discernimento. Un accompagnatore che non si è mai fatto accompagnare è un pericoloso presuntuoso, come cieco che conduce un altro cieco⁴⁵.

Un buon accompagnatore non è un tecnico o un esperto che ha solo da insegnare, ma un credente che mentre aiuta il fratello minore a discernere la presenza divina nella sua vita si sente *lui per primo interpellato da questo Dio che non conosceva*. [...] Ne viene, come conseguenza, che costui sarà tanto più capace di provocare la risposta del fratello minore senza ricorrere a imposizioni e ordini, quanto più egli stesso darà la risposta a questo Dio che ha incrociato la sua strada⁴⁶.

2. *Punti fermi*

Ne indico quattro come sintesi di tutto.

- Maturità affettiva

L'accompagnatore deve avere quella maturità affettiva che consente di voler bene e voler il bene dell'altro, d'esse-

⁴⁵ AMEDEO CENCINI, in www.laici.va/content/dam/laici/documenti/3congresso/cencini.pdf. p. 4.

⁴⁶ *Ivi*, p. 6.

re a lui prossimo; maturità che nasce dalla certezza d'essergli stato amato.

Chi non possiede tale certezza non può compiere questo ministero né aiutare la decisione credente di chi è in discernimento. Non fa certo un buon servizio, dunque, quell'accompagnatore che è troppo coinvolto nella relazione a livello emotivo. Costui correrà il rischio di essere eccessivamente accomodante e consenziente, e avrà allora paura di esser provocante ed esigente; oppure sarà manipolativo e invadente, e attirerà a sé invece che a Dio⁴⁷.

- Sensibilità relazionale

Poiché l'accompagnamento mira a formare nell'altro i sentimenti di Cristo, è evidente che ne deve essere lui, per primo, impregnato. In concreto bisogna:

[...] trovare quel punto medio ove la vicinanza si coniuga col rispetto, o la prossimità col senso del mistero dell'altro, o la relazione intensa con l'invito a vivere la solitudine, o l'accoglienza incondizionata con la provocazione a cambiare. Per questo ogni accompagnatore dev'esser preparato, e non solo nelle scienze dello spirito, ma anche della formazione *umana*; e non solo a livello teorico, ma soprattutto in quella ascesi della vita spirituale che educa il credente a vivere la fede (e il rapporto con Dio) come assenza e presenza, vicinanza e lontananza, solitudine e compagnia, dubbio ed evidenza, luce e oscurità..., per evitare polarizzazioni pericolose su una delle due polarità (psicologismo o spiritualismo, volontarismo o spontaneismo...) ⁴⁸.

Anche il sussidio *Lievito di fraternità* lo sottolinea:

Il ministro ordinato accosta le persone con umiltà e gratuità, attento a cogliere in ogni dimensione umana un'attesa a cui la speranza cristiana è chiamata a offrire risposte. Tale spessore di umanità si

⁴⁷ Ivi, p. 6.

⁴⁸ Ivi, p. 7.

forma vivendo con cuore aperto e sincero le relazioni quotidiane, secondo uno stile pastorale che già in sé rivela una forma di evangelizzazione. Per essere all'altezza di questo compito, osserva papa Francesco, occorrono testimoni 'capaci di riscaldare il cuore della gente, di camminare nella notte con loro, di dialogare con le loro illusioni e delusioni' senza disperdersi e precipitare nell'amarrezza di toccare e ricomporre le disintegrazioni altrui 'senza lasciarsi sciogliere e scomporsi nella propria identità' (*Discorso all'Episcopato brasiliano*, 27 luglio 2013)⁴⁹.

- Non sentirsi soli e unici

Ci sono altri che possono (a volte debbono) entrare in campo nell'accompagnare la persona con la quale abbiamo iniziato un cammino.

Occorre precisare che l'accompagnamento non è un compito *solo* del prete e che il prete non deve fare *solo* questo. È bene che il prete riconosca e favorisca i carismi di tutti, proprio come nell'arte di seguire le persone nelle loro scelte e nella loro vita. A questo riguardo, ci piace ricordare che in più di un'occasione ci è capitato di indirizzare persone e coppie ad altri da noi. Affidare ad altri l'accompagnamento non ha mai sminuito il nostro compito di preti e forse è vero il contrario. Oggi nella Chiesa il compito dell'accompagnamento sarà sempre più interpretato in maniera sinfonica da preti e laici insieme, ed è un bel segno⁵⁰.

- Cogliere le occasioni

A volte, per circostanze diverse, un vero e continuativo percorso di accompagnamento non è possibile. Tuttavia ci sono delle occasioni che non sostituiscono il percorso vero

⁴⁹ CEI, *Lievito di fraternità*, sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, maggio 2017, p. 11.

⁵⁰ DAVIDE CALDIROLA, ANTONIO TORRESIN, *I verbi del prete. Forme dello stile presbiterale*, Bologna, EDB, 2012, p. 19.

e proprio ma possono favorire e propiziare l'emergere di una domanda di accompagnamento. Una di queste è la confessione sacramentale. Confessione e accompagnamento sono certamente due realtà diverse, ma connaturali. L'occasione della confessione può dare inizio a un vero cammino di discernimento. Altra occasione sono certe situazioni cruciali di vita dove uno deve prendere decisioni definitive (discernimento vocazionale, lavoro, casa, ecc.).

Ci sono accompagnamenti che ci fanno fare un tratto di strada, condividere segmenti di vita e poi si interrompono o chiedono semplicemente di essere consegnati nelle mani di altro⁵¹.

3. *Togliersi i sandali*

'Togliere' indica un percorso in cui sono indicate cose da non fare, da togliere. Cencini le riassume così:

L'altro è terra sacra che nessuno può invadere e calpestare, esattamente come il roveo ardente di Mosè, simbolo del mistero di Dio. Rispetto al quale l'uomo, specie chi si pone accanto a un altro uomo per essergli prossimo, deve assumere un atteggiamento preciso, ci dice sempre la Scrittura: «Non avvicinarti oltre! *Togliti i sandali* dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3, 5).

Quali sono questi sandali?

Abbiamo già fatto cenno a quegli atteggiamenti che non aiutano a esser prossimi a chi deve discernere la volontà di Dio nella propria vita. Proviamo ora a farne come una sintesi, senz'alcuna pretesa di completezza.

Sono particolarmente pericolosi i "sandali" della presunzione, dell'improvvisazione, della perdita del senso del mistero (di Dio e dell'uomo), della superficialità interpretativa, dello spiritualismo come dello psicologismo, della pretesa dell'accompagnatore di non aver bisogno d'esser accompagnato, d'una percezione chiusa e rigida di

⁵¹ Ivi, p. 22.

Dio, e pure dell'uomo, della tendenza d'usare la relazione e l'altro per i propri bisogni psicologici, specie quello d'esser amato e apprezzato, o d'aver potere e dominare nella vita di chi si fida di lui, di non aver bisogno d'imparare dall'altro e dal suo cammino spirituale, di vivere l'AP come un peso o una perdita di tempo, del non rispetto della confidenzialità, della paura dell'intimità con l'altro. Questi (e altri) "sandali" vanno tolti, c'impedirebbero d'inoltrarci nella terra sacra dell'altro. In certi casi il non essersi tolti questi sandali ha portato a veri e propri scandali⁵².

c) **Il decalogo dell'accompagnatore**

Possiamo infine redigere una specie di decalogo dell'accompagnatore:

1. Chiama in causa te stesso, la tua vita personale, il tuo cammino.
2. Accostati all'altro con rispetto.
3. L'altro è terra sacra.
4. Ascolta...
5. Condividi con passione: non essere un freddo burocrate.
6. Proponi con gradualità.
7. Abbi la pazienza del seminatore e del contadino.
8. Con autorità e autorevolezza.
9. Non sostituirti alla responsabilità della persona.
10. Riponi fiducia nell'azione dello Spirito Santo.

⁵² CENCINI, op. cit., p. 7.

4. PADRI, NON FUNZIONARI

L'accompagnamento ci fa sentire padri di tanti fratelli e sorelle affidati alle nostre cure pastorali. Noi non siamo e non vogliamo essere dei funzionari e burocrati del sacro. Il papa più volte ha denunciato questo pericolo. Desideriamo invece esprimere la nostra paternità facendoci compagni di viaggio dei nostri fratelli. Un autore moderno⁵³ ha sinteticamente impostato il processo generativo dell'accompagnamento nell'aiutare a discernere la volontà di Dio. È questo infatti lo scopo principale di ogni accompagnamento. In proposito, l'accompagnatore non detiene alcuna soluzione. Questa è in ognuno nella misura in cui si interroga e rientra in se stesso. Solo così egli scoprirà nel suo intimo l'azione dello Spirito Santo. L'operazione non è però facile, perché

[...] la volontà di Dio in noi fa per così dire misteriosamente corpo con il complesso sistema dei desideri e di inquietudini [...]. Questo miscuglio tuttavia non costituisce ancora il fondo del nostro essere ma è, in una zona più superficiale, come una specie di cappa che rende difficile la trasparenza della volontà di Dio. Il ruolo del padre spirituale non è quello di toglierci questa cappa. [...] il padre spirituale innanzitutto ci ascolterà: attraverso tutti i desideri e le velleità superficiali che si contendono il nostro cuore, come li percepiamo e li esprimiamo, è possibile che colui che ha l'udito fine – e il cuore puro – riesca a cogliere il desiderio di Dio che giace in fondo al nostro cuore. [...] Quando ne avrà percepita qualche traccia, ce la indicherà, non come per imporcela. [...] ci aiuterà invece a fare noi stessi la cernita. [...] Ci farà prendere coscienza di quello che differenzia il desiderio di Dio in noi dai piccoli desideri personali⁵⁴.

⁵³ Si tratta di André Louf (1929–2010), abate di Mont-des-Cats, teologo, biblista, monaco trappista, scrittore e guida spirituale.

⁵⁴ ANDRÉ LOUF, *Sotto la guida dello Spirito*, Magnano (VC), Edizioni Qiqajon, 1990, pp. 111–112.

La nostra paternità è pertanto necessaria; è un servizio affascinante, perché ci accomuna – fatte le dovute proporzioni – a Gesù nell’atto di affiancarsi ai due discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), a Filippo quando si accosta al carro dell’eunuco (cfr. At 8, 26-40), a Elia che istruisce e accompagna Eliseo (cfr. 1 Re 19, 19-21), ad Anania che introduce Paolo nella vita cristiana (cfr. At 9, 10-19). In questo modo si avvera la frase paolina: «Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi» (2 Cor 1, 24). Collaborare con la grazia di Dio significa collaborare alla gioia dell’uomo:

Come Dio è alla caccia della gioia dell’uomo – c’è infatti gioia in cielo per un peccatore che torna verso il Padre –, così il padre spirituale è alla caccia della gioia che cova nel cuore del discepolo. Gioia segreta, impercettibile per ora, gioia di Dio in un uomo, ancora vacillante per il momento, ma già destinata a invadere tutto il suo essere: corpo, anima, psiche, profondità dello spirito e del cuore. Non appena sarà stata percepita questa gioia, basterà che il padre spirituale e il discepolo le si aggrappino quasi alla cieca, ma con dolce testardaggine e nonostante tutto⁵⁵.

Auguro a quanti sono chiamati all’arte dell’accompagnamento di svolgere questo servizio con passione, con amore e con tanti frutti spirituali per il bene dei fratelli.

Cesena, 17 aprile 2019 – Santa Messa crismale



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

⁵⁵ Ivi, p. 115.

APPENDICE

Bibliografia

AA. VV., *L'arte di accompagnare*, «Vocazioni», 5/2018.

OSCAR CANTONI, *Diventare padri nello spirito. La formazione delle guide spirituali*, a cura del CNV, Milano, Ancora, 1999.

AMEDEO CENCINI, «*Dall'aurora io ti cerco*». *Evangelizzare la sensibilità per imparare a discernere*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2018.

JESUS MANUEL GARCIA, *Accompagnare i giovani nello Spirito*, Roma, LAS, 1998, pp. 99-125.

ANDRÈ LOUF, *Sotto la guida dello Spirito*, Magnano (VC), Edizioni Qiqajon, 1990.

SEVERINO PAGANI, *L'accompagnamento spirituale dei giovani. Verso una regola di vita*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1997.

MARKO IVAN RUPNIK, *Il discernimento*, voll. 1.2, Roma, Lipa, 2000-2001.

INDICE

1. L'INVITO DI PAPA FRANCESCO	p. 5
a) Da <i>Evangelii gaudium</i>	6
b) Da <i>Amoris laetitia</i>	8
c) Da <i>Christus vivit</i>	10
2. RACCONTO DEL PERCORSO FORMATIVO COMPIUTO COI PRESBITERI	13
3. LE INDICAZIONI PASTORALI	21
a) I testi biblici	21
1. <i>Sulla strada per Emmaus</i>	21
2. <i>Sulla strada per Gaza</i>	24
3. <i>Paolo-Timoteo e Tito</i>	25
b) L'arte di accompagnare	26
1. <i>Coinvolgersi</i>	26
2. <i>Punti fermi</i>	26
3. <i>Togliersi i sandali</i>	29
c) Il decalogo dell'accompagnatore	30
4. PADRI, NON FUNZIONARI	31
APPENDICE	33

NOTE PASTORALI

- 2011 *Per una Chiesa diocesana più missionaria*
2013 *Elezioni politiche*
2014 *La scuola cattolica*
2017 *«L'amore di Cristo ci possiede»*
2018 *«Non balconate». Elezioni politiche*
2019 *«Si avvicinò e camminava con loro».*
L'arte dell'accompagnamento

NOTE PASTORALI LITURGICHE

- Pasqua 2012 *«Perché la liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa»*
Pasqua 2013 *Il Battesimo «porta della nostra salvezza».*
Il sacramento del Battesimo
Pasqua 2014 *Difendere la fede e diffondere il Vangelo.*
Il sacramento della Cresima
Pasqua 2015 *«Una bella festa, ma con Gesù».*
Il sacramento del Matrimonio
Pasqua 2016 *«Mistero di amore! Segno di unità! Vincolo di carità».*
Il sacramento dell'Eucaristia
Pasqua 2017 *Il dono delle lacrime.*
Il sacramento della riconciliazione
Pasqua 2018 *L'olio della consolazione.*
Il sacramento dell'Unzione dei malati)

